

Mercoledì delle Ceneri

Cattedrale SR, 17.2.2021, ore 18.00

Con il mercoledì delle ceneri intraprendiamo il cammino quaresimale che ci apre a un incontro nuovo con Dio e ci consente di rinnovare il nostro spirito per prepararci alla Pasqua e rispondere all'esigenza della santità.

Dio si dona a noi e noi possiamo accoglierlo nella misura della nostra fede, della nostra attenzione alla sua presenza e del nostro impegno a vivere davanti a Lui.

In tal modo il tempo quaresimale ci offre un forte richiamo a vivere in questa presenza di Dio per vivere nel segreto di Dio attraverso i tre pilastri della vita del giusto: il raccoglimento interiore come digiuno o deserto, la preghiera e la carità, per crescere.

1. Il raccoglimento interiore

Il raccoglimento interiore è l'esercizio fondamentale per rimanere nella Presenza di Dio. La vita del cristiano è cercare Dio solo. La presenza di Dio ci conduce nel deserto e crea il vuoto di tutto attorno a noi per unirci alla sua Santità.

«La santità cristiana consiste nel cercare Dio come unico fine dell'esistenza. Essa non consiste [...] nell'esercizio delle varie virtù. Queste vengono come conseguenza di un rapporto totale di amore con Dio. Come Dio si è dato tutto a me, così io sento che non posso vivere, se non mi dono tutto a lui» (DB, Vivere, 9).

Il cammino di perfezione cristiana implica la libertà interiore dalle seduzioni del mondo, per vivere l'adesione a Dio e la nostra apertura all'azione della sua Grazia, che ci offre i doni pasquali della pace, gioia e della fraternità.

2. La preghiera

La preghiera è un entrare in rapporto con Colui che è totalmente altro e tutto trascende, ma che ci ascolta e si fa nostro prossimo.

La preghiera cristiana possiede una importante gradualità. All'inizio la preghiera è interessata, molteplice e utilitaria: a Dio domandiamo tante cose; poi si giunge all'ascolto e al dialogo con Dio, e la preghiera diventa più spirituale: chiediamo di compiere la volontà di Dio per trovare la pace. La perfezione della preghiera è nella pura lode che non ha più bisogno neanche di parole, perché è Dio che parla dentro di noi, e il silenzio diventa lo spazio per stare alla presenza di Dio.

L'amore ci consuma in una preghiera continua per Dio (così da divenire non tanto orante quanto preghiera) e ci fa vivere in rapporto di fraternità con tutti i fratelli.

3. *La carità*

Vivere la preghiera come santità di vita significa divenire segno della presenza di Dio, per donare al mondo il suo amore. Cristo è dove ama. Ed Egli ama tutti gli uomini. Ed è presente là dove c'è uno che Egli ama e che accoglie il suo amore.

Il cammino di adesione e trasformazione in Colui che ci ha scelto comporta fare spazio a Dio, realizzare l'alta misura della vita cristiana, aprirsi alla dimensione dell'amore di Dio, ossia del *tutto* («Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente», Mt 22,37), del *sempre* («Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua», Lc 9,23) e del *di più* («Mi ami più di costoro?», Gv 21,15).

4. *Viviamo nel segreto di Dio*

Viviamo queste tre azioni di alto profilo spirituale e morale nel segreto di Dio: digiuna, prega, opera la carità nel segreto e «il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Il segreto è il Figlio stesso, l'uomo nascosto in uno Spirito incorruttibile, «la parte più intima che nessuno vede, è il tuo cuore, dove tu sei davanti a Dio e Dio è davanti a te. Lì Dio ti è Padre e tu gli sei Figlio. Lì il suo vederti e amarti è il tuo essere te stesso e il tuo vederti lì ti fa diventare ciò che sei» (Fausti, Matteo, 86).

5. *Attendiamo la giustizia come virtù e la ricompensa come pace, gioia e fraternità*

Nel segreto il Padre ci restituisce alla nostra realtà di figli. Dio, essendo Padre, è con noi in debito della nostra filialità, che ci riconsegna con amore di Padre. Il Signore ci dona ciò che siamo davanti a Lui.

Cerchiamo anzitutto «il regno di Dio e la sua giustizia». Praticiamo la giustizia davanti a Dio, la giustizia intesa non tanto come equità sociale, ma come rettitudine interiore, come virtù dello spirito, come santità di vita.

Compriamo le nostre opere nel segreto, mettiamole nelle mani di Dio e attendiamo con fiducia e serenità la sua ricompensa.

Con viva gratitudine a Dio e con fedele impegno iniziamo così il cammino quaresimale per giungere rinnovati nello spirito alla celebrazione della Pasqua del Signore, per incontrare il Risorto, per vivere la nostra speranza in Lui e per divenire segno vivo della Sua Presenza.

Buon cammino quaresimale a tutti e a ciascuno!